

«BUONGIORNO NOTTE», PREMIATI HERTLITZKA E MAYA SANSÀ
 Maya Sansa, che interpreta la terrorista Chiara (ispirata ad Anna Laura Braghetti), e Roberto Herlitzka che veste i panni di Aldo Moro rapito dalle Br nel film di Marco Bellocchio *Buongiorno notte*, hanno ricevuto ieri il premio Pasinetti del Sindacato nazionale dei giornalisti cinematografici. Il riconoscimento viene attribuito ai migliori attori presenti alla Mostra del cinema di Venezia. Una menzione speciale è stata consegnata all'attore Luigi Maria Burruano per i suoi ruoli in *Liberi e il ritorno di Cagliostro*. La pellicola di Bellocchio ha incassato tre milioni di euro.

BONOLIS, IL «CORAGGIO» DI UN RAGAZZO DEL CORO

Toni Jop

Allora, forse, non avevamo torto quando rimproveravamo «Domenica in» di tirare la volata al governo di Berlusconi imbastendo giochi allineati sulle pulsioni promozionali di alcuni dicasteri. Se è vero che la trasmissione non ha saputo resistere a se stessa mentre registrava il plebiscito del popolo delle e-mail contro Silvio; e Bonolis si è affrettato a dire che, comunque, anche in questo caso il suo datore di lavoro, di prima e di adesso, usciva vincitore. Poteva evitare di fare il premuroso vassallo del principe: in fondo non è l'ultimo arrivato, Bonolis, e ha dalla sua un conto in banca che lo mette al riparo ormai dai contraccolpi causati dal coraggio e dall'indipendenza. Guai a dire che non è un professionista, siamo d'accordo. Sa cos'è la televisione e la maneggia con abilità da quando conduceva i programmi per bimbi e prometteva di essere uno dei volti sui quali

la tv avrebbe potuto fondare la successione ai patriarchi del passato. Lo si può criticare, e lo si è fatto, per questa modesta abitudine di fondare le sue conduzioni sulle immagini irradiate dall'anatomia femminile. Alcuni lo hanno trovato intollerabile, immorale addirittura. Un giudizio che non collimava con il nostro, anzi. Inutile fingere che i corpi, di donne o di uomini, non abbiano una voce, un linguaggio; inutile e dannoso esorcizzare la paura del sesso reprimendo quel linguaggio, sterilizzandolo. Come sempre, il problema non sta nel «che cosa» ma nel «come» si rappresenta e questo vale tanto più in rapporto al mezzo di comunicazione, la tv, in questo caso dotato di un potere invasivo e non-allusivo talmente forte da non sopportare lo splatter, l'iperrealismo senza sfondare nel pornografico, che pure è una via e non si identifica

per nulla con l'immagine di una bella donna più o meno vestita ma con il contesto in cui è calata. È soprattutto un problema di misura e di contesto, quindi, e in questo Bonolis, secondo noi, ha sempre fallito: riservando alle signore vestite o no, come a qualunque essere umano gli sia capitato a tiro davanti ai riflettori, la stessa durezza di sguardo, al di là dei sorrisi piacioni o delle perplessità divertite allestite ad uso e consumo. Non ha mai resistito alla tentazione di abusare del mezzo, o meglio di usarlo fino in fondo con una spregiudicatezza commerciale, così come fanno i venditori di materassi o di elettrostimolatori. Ha una sua idea della tv, piuttosto macellaia, ha il suo pubblico, di conseguenza, che lo ama, lo stima e, pare, lo desidera. Ma non è questo che ci interessa. È più interessante anno-

tare come un signore così poco elegante si sia preso la briga di accusare l'Unità di scrivere delle fesserie di fronte a qualche milione di telespettatori mentre poco più in là proteggeva con il suo corpo il sorriso del suo datore di lavoro da una scarica di e-mail che gli dicevano, semplicemente, «basta Berlusconi». Certo che si può capirlo: è il povero Silvio che lo ha accolto a Mediaset, è sempre lui che lo ha accettato in Rai, è ancora lui che lo vuole sul palco di Sanremo. E lui, Silvio, che da anni va cianciando: l'Unità dice fesserie. Ci interessa sapere in cambio di cosa, in questa sofferente Italia, si diventa con tanta crudeltà un «ragazzo del coro» senza essere brutalizzato da un affetto che non si riesce a pagare, da una pensione divorata dall'inflazione, da un lavoro che non si trova, da una gravidanza vissuta senza garanzie economiche.

Un movimento per la pace
 La pace ha fatto storia

Domani con l'Unità a 3,40 in più

in scena

teatro | cinema | tv | musica

Un movimento per la pace
 La pace ha fatto storia

Domani con l'Unità a 3,40 in più

“

«Dude, where's my Country?» è uscito negli Usa da un giorno e presto arriverà in Italia...

Francesca Gentile

LOS ANGELES «Questi bastardi che guidano il nostro paese sono una massa di conniventi ladri che devono essere abbattuti, rimossi e rimpiazzati da un intero nuovo sistema». La frase è scritta in bella evidenza sulla copertina di *Dude, where's my Country?*, il nuovo libro di Michael Moore. Insomma, lo ha fatto di nuovo. Il fustigatore dell'America dei red necks, dell'America di Bush, dell'America che ha voluto la guerra in Iraq, ha colpito di nuovo e ancora una volta ha colpito duro. *Dude, where's my Country?* Ragazzo, dov'è il mio paese? è uscito negli Stati Uniti da un giorno e già si può parlare di un fenomeno letterario.

È ancora presto per sapere come andranno le vendite ma non è difficile pensare che si tratterà di un altro successo e di un altro colpo assestato al potere. La critica americana è entusiasta: «Michael Moore è tutto ciò che i politici contemporanei non sono - dice il *Denver Post* - è intelligente, aggressivo, profano, divertente, non asservito al potere di nessuno e genuino nella sua devozione al paese».

«Fra qualche decade gli storici guarderanno ai tempi attuali e diranno che Michael Moore ha catturato lo zeitgeist del periodo» scrive il *San Francisco Chronicle*.

«Michael Moore potrebbe essere l'arma letale che i liberali americani cercavano da tempo. È più divertente che arrabbiato, più uomo della strada che vip. Potrebbe rappresentare un fattore decisivo per le prossime elezioni», commenta il *New York Times*.

L'uragano Moore, il fiume in piena Moore che ha attinto la sua forza dall'Oscar vinto lo scorso marzo per il documentario *Bowling a Columbine* in cui denunciava l'insana passione degli americani per le armi, non è dunque più contenibile. Alle sue esplosioni di gioiosa rabbia, di puntigliosa denuncia, di satira divertente l'America reagisce in due modi. Gli americani o lo odiano o lo amano.

«Dopo il discorso dell'Oscar - racconta Moore - ho vissuto giorni di paura, mi sentivo come se avessi messo la mia famiglia in pericolo. Ogni giorno incontravo per strada qualcuno che voleva prendermi a pugni, gridarmi qualcosa, chiamarmi coglione, mandarmi a farti fottere. Una volta, all'aeroporto La Guardia di New York, una donna elegantemente vestita mi si è avvicinata e mi ha detto che avrei dovuto andare in esilio. Un uomo si è rifiutato di sedersi accanto a me in aereo, ho subito atti vandalici contro la mia casa in Michigan». Ma Moore è andato avanti lo stesso, ha indagato sulle malefatte della destra al potere, sugli intrighi di Bush per vincere le elezioni, sulle relazioni d'affari fra la famiglia del presidente e quella di Osama Bin Laden, sui tanti punti oscuri della nazione più potente del mondo, con il materiale raccolto ha scritto questo libro ed intanto sta preparando il documentario *Fahrenheit 9/11*, che uscirà a maggio, in tempo per le presidenziali del 2004. Libro e film hanno un unico scopo, spiegato sul sito ufficiale del filmmaker, www.michaelmoore.com.

In America è già un caso letterario e anche politico: il nuovo libro del regista che ha scosso l'America con «Bowling a Columbine» è un colpo di maglio su Bush e sugli affari della sua potentissima famiglia con Osama Bin Laden. Con un obiettivo: abbattere l'attuale regime repubblicano. Il N.Y. Times dice: sarà un fattore decisivo per le prossime elezioni

com, lo scopo è semplice: «Il cambio del regime. Nessuno è salvo, non lo sono i baroni delle "corporate" che hanno fatto i milioni alle spalle dei loro impiegati, non lo sono i legislatori che hanno buttato via la nostra libertà individuale in nome della sicurezza nazionale, non lo sono i nostri cognati destrorsi (si tutti ne abbiamo uno) che ci rovinano, anno dopo anno, balbettando le loro idiozie, il giorno del ringraziamento».

Moore dedica un intero capitolo proprio a questa missione, il titolo è: «Come parlare a tuo cognato di destra».

«Voi tutti conoscete la scena. La famiglia è riunita intorno ad un tavolo per trascorrere una giornata piacevole davanti ad un sostanzioso pranzo. A un certo punto tuo cognato riat-tacca: "Il taglio delle tasse operato da Bush sta

Michael Moore e George W. Bush

REGISTI CORAGGIOSI

Michael Moore



“

«Quei bastardi che guidano il nostro paese sono una massa di conniventi ladri»: dedica di copertina

riportando il paese sulla strada della prosperità». La stanza piomba in un imbarazzante silenzio e qualcuno tenta di cambiare discorso. Ma il cognato continua: «Dovrebbe costruire più prigioni e buttare via le chiavi». Finalmente tua cugina Lidia interviene e lo apostrofa con «razzista» oppure «coglione». Immediatamente il purè di patate fatto dalla nonna incomincia a volare come un missile americano in una mattinata di sole su un quartiere residenziale di Baghdad. Ecco il problema: ogni famiglia ha almeno un destroride reazionario fra i suoi componenti».

Poi Moore individua le cause di questo strano fenomeno: «Sono di destra perché hanno paura e hanno paura perché sono ignoranti. Non c'è cura per la loro malattia, non c'è casa farmaceutica che abbia inventato una medicina adatta (anche perché le cause farmaceutiche hanno bisogno dei voti dei repubblicani affinché esse non vengano assoggettate ad una vera regolamentazione). Eppure io sono sicuro che qualcosa si possa fare. Penso che ci sia una maniera per convertire tuo cognato. So cosa ribatterebbe: "Hei, un momento, non sono mica un missionario io!". Avete ragione ma io ho una mia teoria: io non credo che queste persone che voi amate e che sono buoni padri di famiglia siano veramente di destra, queste persone sono in verità delle "RINO", Republicans in name only. Fateli delle domande, tipo: amate l'ambiente? Vivete in una casa con un vicino di casa nero? Pensate che la guerra sia un modo di appianare le divergenze? Molti di loro non vi daranno risposte da Repubblicani, loro sono RINO».

Secondo Moore dunque non sono poi molte le vere persone di destra. Nel capitolo *Liberal Paradise* il documentarista punta l'attenzione del lettore sul fatto che la maggior parte dei sondaggi mostrano una faccia che l'America al governo non ha. «La maggior parte della gente è d'accordo sugli obiettivi dei movimenti per i diritti civili e per la tutela dell'ambiente, la maggior parte degli americani pensa che tutti debbano godere di un'assicurazione sulla salute, che gay e lesbiche debbano avere uguali opportunità nel mondo del lavoro. Tu vivi in una nazione di pensatori progressisti, di comportamenti liberali, di gente di buon cuore. Raggiungiamo un obiettivo insieme, lavoriamo per riparare alla Grande Discrepanza. Come è possibile che una nazione di gente di sinistra la destra controlli ogni cosa?». Moore dà anche una risposta a questa domanda, anzi più d'una, se la prende ancora una volta con Bush, che chiama in causa sempre Dio. «La religione è il miglior strumento usato per fuorviare l'opinione pubblica, la gente viene facilmente manipolata» ma getta buona parte della responsabilità anche sui mezzi d'informazione: «Più di due terzi degli americani che pensano che l'Iraq abbia qualcosa a che fare con l'11 settembre. Ciò significa che sono male informati».

Dude, where's my Country? Arriverà presto anche in Italia. «Entro l'autunno - promette Moore - sarà pubblicato in una cinquantina di paesi. Solo quella donna inglese, JK Rowling ha venduto più libri di me quest'anno, pensateci gente, c'è Harry Potter e poi ci sono io!».

«Sono di destra perché hanno paura e hanno paura perché sono ignoranti. Ma non sono veri destri sono repubblicani solo di nome»

”

sette domande

Bush, chi ci ha attaccato l'11 settembre un tizio in dialisi o i tuoi amici sauditi?

Sette domande a Bush. Una al giorno, Michael Moore le ha pubblicate sul *New York Times* nella settimana prima dell'uscita del libro. Eccole, con le risposte raccolte nel volume.

1: È vero che la famiglia Bin Laden ha avuto relazioni d'affari con te e con la tua famiglia nei passati 25 anni? Molti americani saranno sorpresi di sapere che tu e tuo padre avete avuto a che fare con i Bin Laden per molto tempo. La famiglia Bin Laden, una delle più potenti d'Arabia ha fatto affari con Citigroup, General Electric, Merrill Lynch, Goldman Sachs, Fremont Group. Ha quote di Microsoft e Boeing. Dopo aver lasciato la Casa Bianca tuo padre (George Bush) è diventato consulente della Carlyle, fornitore del ministero della difesa. Uno degli investitori della Carlyle appartiene alla famiglia Bin Laden. Dopo l'11 settembre i giornali americani ti hanno chiesto di spiegare questa connessione, prima non hai risposto, e poi hai detto che quei Bin Laden non hanno nulla a che fare con Osama, loro sono Bin Laden buoni!

2: Qual è la speciale relazione fra i Bin Laden e la famiglia reale araba?

Mr Bush, i Bin Laden non sono l'unica famiglia araba con cui avete avuto una relazione speciale. L'Arabia è il maggiore fornitore di petrolio degli Stati Uniti. Una buona fetta dell'economia americana è basata sugli interessi sauditi in America. Cosa succederebbe se decidessero di non investire più in America? Non è tutto questo un po' pericoloso per la nostra sicurezza nazionale?

3: Chi ha attaccato gli Stati Uniti l'11 settembre, un tizio in dialisi che vive in una cava in Afghanistan, oppure i tuoi amici sauditi?

Quindici dei 19 terroristi erano sauditi? Non pensi che se fossero stati nordcoreani o cubani il giorno dopo sui giornali avremmo letto: «La Corea del Nord (oppure Cuba) ha attaccato gli Stati Uniti»? Certo che sì. E invece no, sono stati dei terroristi».

4: Perché hai lasciato che jet privati sauditi volassero sui cieli americani il giorno dopo l'undici settembre e portassero i membri della famiglia Bin Laden da un posto all'altro del nostro paese senza nemmeno un controllo da parte dell'FBI?

5: Dopo l'undici settembre l'FBI ha compiuto indagini volte a scoprire chi aveva comprato armi nei giorni precedenti l'attentato ma tu hai ordinato loro di smetterla, ci sarà di mezzo la National Rifle Association, la potente lobby delle armi?

6: Perché hai lasciato, quando eri governatore del Texas, che i talebani incontrassero i tuoi amici delle compagnie petrolifere?

7: Cosa era quella tua faccia quando, la mattina dell'11 settembre, ti trovavi in una classe elementare della Florida e ti hanno detto che l'America era stata attaccata? Sei stato immobile, con un'espressione nemmeno troppo stupita, seduto per sette minuti, non hai mostrato nessuna emozione. Hai pensato che avresti dovuto prendere più seriamente il rapporto della Cia di un mese prima? O magari pensavi ai tuoi amici sauditi, oppure ai Bin Ladens?